

WEB02A
1440697 586127-5
-2332711 PUBBLIZIO BRIGLI
240220-15450012
220220241494
ONLINE

Prezzo: 15,00 Euro
ISBN: 9788887867602



00097526

ALESSANDRO DOMINIONI EDITORE



9 788887 867602

€ 15,00



Stab. G. Corio Milano
Editore VINCENZO ANDREOTTI detto **BUSALL**

GUIDA DI LECCO
SUE VALLI E SUOI LAGHI

COMPILATA DA
GIUSEPPE FUMAGALLI

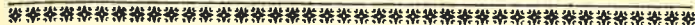
CON TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DEL ROMANZO
I PROMESSI SPOSI

•
scritti, vari di ANTONIO GHISLANZONI,
del dottor GIOVANNI POZZI e di altri Autori



LECCO
VINCENZO ANDREOTTI, detto *BUSALLI*
Editore.

*La presente edizione è posta sotto la salvaguardia degli
Articoli 9 e 28 della Legge 25 giugno 1865 contro le ri-
produzioni, essendosi adempito alle relative prescrizioni.*



PRIMO ARRIVO.

Appena scesi dal vagone, con più in là un casotto di legno, che è la stazione, e dinanzi un largo sconclusionato che vorrebbe essere una piazza, Lecco non presenta alcuna attrattiva; ed anche internandosi nella piccola città, non s'incontra niente di rimarchevole.

Non è una elegante città lacustre, quali sogliono essere le città moderne, nè un rustico paesello con quella agreste poesia si vagheggiata da chi ama la solitudine della campagna; non ha piazze rimarchevoli, non belle vie, non monumenti nè opere d'arte che richiamino l'attenzione del forastiero; mentre la costruzione delle case ne è cittadina; e le botteghe, gli alberghi, i caffè, i ristoranti, ed il movimento affaccendato della gente per le strade è tutto proprio d'una città. Ma quando si scende alla riva del lago il panorama che si affaccia allo sguardo è così splendido di bellezza che basta esso solo a compensarci del modesto aspetto delle case e delle vie, mentre tutt'attorno pel territorio abbondano i punti di vista d'altri stupendi spettacoli variantesi ad ogni mutare della proiezione della luce, sì che il medesimo panorama presenta aspetti diversi, a seconda dell'ora e del tempo che fa.

PASSEGGIATA A SAN GEROLAMO.

A cinque chilometri da Lecco, sulla sponda sinistra dell'Adda, e più precisamente sulla sinistra della strada che conduce a Bergamo, trovasi il celebrato santuario di San Gerolamo.

Molti sono i viaggiatori che si recano a visitare questo eremo, sia perchè pochi passi più in su si raggiunge l'estrema vetta del poggio su cui giacciono ruderi d'un castello che taluni vollero fosse quello dell'Innominato; come perchè da quell'altezza si domina un variato panorama che avvolge l'osservatore da ogni intorno.

È una gita che si può fare a piedi perchè la strada vi è comoda, e cinque chilometri di passeggiata li può fare anche una signora impiegando a dir molto un'ora e mezza. Quanto maggior cammino fanno le nostre donne in città senza darsene per intese! Però ci si può recare in carrozza, in ferrovia, e se volete anche in barca; e siccome gli ultimi passi sono da farsi in salita, così le nostre lettrici che si sono spaventate della proposta, potranno farsi trascinare fin là in veicolo, almeno fino ai piedi del poggio.

L'uso della barca è in questo caso il più dilettevole per-

chè si naviga in quel primo tratto in cui l'Adda si allarga e forma nuovamente lago, che fu tragittato dai promessi sposi quando fuggirono dal paesello natio, e che si chiama lago di Garlate. Però quella voluttà che si prova lasciandosi trascinare dalla corrente si paga nel ritorno con altrettanta noia del viaggiatore e fatica del barcajuolo, perchè dovendo superare la velocità contraria della corrente, ci si arriva a stento. Il *Busall* di cui avrete preso nota a pag. 21, vi potrà fornire barca e barcajuolo a prezzo conveniente.

Noleggiando però una carrozza od una cavalcatura si spende assai meno e si arriva a Vercurago in mezz'ora, da dove non avete più che la salita. Ma la più comoda è quella di salire su un *omnibus* del Barozzi in piazza Alessandro Manzoni, che vi condurrà per pochi soldi a Maggianico, e di là andare a piedi sino a Vercurago in mezz'ora, essendoci allora tre chilometri appena. Infine potete servirvi della ferrovia andando in 14 minuti sino a Calolzio colla spesa di centesimi 60 ai secondi posti, e poi tornare indietro per un mezzo chilometro per giungere a Somasca. Infine se l'orario vi accomoda, vi sono corse della ferrovia economica che hanno la fermata a Maggianico.

Andando per la strada provinciale, troverete dopo Maggianico e Barco un paese detto Chiuso. In questo sito c'è una casa a destra della strada che porta scritta la leggenda « *Chiusa Visconti* ». Questo nome le venne dato molti secoli scorsi perchè segnava un punto del confine tra la repubblica veneta ed il ducato di Milano. È una casa che ha

perciò la sua brava importanza storica, quantunque le muraglie siano ricoperte di calce nuova. A suoi tempi serviva d'ufficio di dogana, ed ancora oggi un basso muro, o diremo meglio un piccolo bastione a forma d'argine che si diparte dalla casa e va fino al lago, segna il prolungamento della linea di confine, e porta all'estremità un casotto che era la vedetta della scolta ducale. Dirimpetto a questa casa, dalla parte opposta della strada vedrete una modesta fontana. Se avete sete bevetene pure a sazieta, perchè quell'acqua è sempre freschissima e leggera, essendo acqua di neve ossigenatasi nel suo corso all'aperto.

Dalla Chiesa a Vercurago ci sono pochi passi. Questo paese è in parte attraversato dalla strada postale, ma la massa delle case si agglomera verso sinistra, ed è da qui che si prendono le mosse per salire al santuario di San Gerolamo. Due però sono le vie d'accesso, la prima di fianco alle prime case, la seconda cinquanta passi più in là. Prendete quest'ultima che è più comoda.

Però chi proviene da Calolzio ha maggior tornaconto a salire da Gallavresca che trovasi essa pure sulla strada postale, un po' prima di Vercurago, avente una strada là dove si vede un caffè ristorante, che conduce al santuario, più piana e tanto larga da offrire passaggio a qualunque veicolo. È la stessa che nel 1878 percorse la regina Margherita quando venne a visitare questo sito; mentre dalle strade di Vercurago non si passa che a piedi, perchè anche le cavalcature più modeste mancano affatto. È questo un paese invidiabile

ovè di asini non ce n'è neppur uno! Così almeno asseriscono gli abitanti.

Come tutte le strade menano a Roma, così tutte queste conducono a Somasca, paesello sulle falde del poggio, ove si conserva presso un convento di frati la lettiga della madre di Alessandro Manzoni, donna Giulia Beccaria, che veniva anch'essa qui come a meta di passeggiata: e tutte queste vie fanno vertice ad un punto davanti ad un modesto arco, a forma di porta isolata da ogni muro, che accenna all'entrata del santuario.

Quivi cominciano le cappelle contenenti delle scene destinate a rappresentare gli episodi di non so qual miracolo capitato a questo povero Gerolamo Miani, capitano della Repubblica veneta, se la memoria non mi tradisce, e che in seguito ad una apparizione di Madonna venutagli in carcere, divenne un santo. La qual visione potrebbe benissimo esser parsa vera al povero prigioniero, giacchè la forzata astinenza (era tutto incatenato) produce strane allucinazioni. Gli asceti furono quasi sempre persone molto libidinose. Anch'io da ragazzo sognava sempre qualche Madonna col piede nudo fuor delle gonne, e che allattava il bambino. Le rappresentazioni degli episodi sono fatte con figure che non voglio chiamar statue per non profanare con una parola mal detta l'arte del divino Michelangelo, ma così di terra o di legno modellati alla meglio e poi colorati; insomma roba da impietosirne i sassi.

Tuttavia ci si viene volentieri perchè da questo eremo si

sale sulla vetta più alta ove giacciono ruderi d'una antica dimora, battezzata, come abbiamo detto, per il castello dell'Innominato, quantunque nessuna favorevole circostanza possa confermarne l'ipotesi, e da questa altezza si domina per estesissimo spazio il lago di Garlate e la Brianza. Questo poggio che visto dal basso non sembra una gran cosa, apparisce invece rispettabilmente alto quando ci si è su. Basti il dire che quando si sente nell'aria il rumore d'un convoglio ferroviario, a guardar giù nelle sottostanti campagne attraversate in tutti i sensi da strade, si vede poi comparire questo convoglio, ma così piccolo che sembra uno di quei giocattoli pei ragazzi, montati da una piccola molla e che compiono un giro intorno a un tavolo.

Abbiamo detto che sono molti i viaggiatori che vengono a visitare questo eremo, ma ci vengono pur anche quei del luogo e dei dintorni, mossi da una fede superstiziosa e goffa: questi ascendono al romitaggio per una scala di pietra che a mezzo della salita a zig-zag raggiunge l'ultimo tratto come una scorciatoia sulle strade dei monti. Si chiama la *scala santa* ed è formata di cento gradini, che i fedeli, massimamente le donne, fanno appoggiando le ignude ginocchia sulle pietre aguzze e taglienti, mormorando per ogni gradino un *pater*, un *ave* ed un *gloria*; e non v'è diluvio di pioggia o sferza di sole che valga a distoglierli da questo insanito proposito. Per questa gente è fede inconcussa che ogni patimento del corpo sia uno sconto anticipato delle pene dell'inferno, ed una caparra sicura data alla conquista d'un po'

di posto nel futuro paradiso. Il soffrire dolori fisici recitando preci è un *far del bene*, o, come dicono essi con una frase molto caratteristica, è un *metter del bene dalla parte di là*, onde ogni *pater noster* vien recitato con una compunzione che malamente nasconde il sentimento di speculazione con cui un avaro metterebbe una moneta alla cassa di risparmio.

In una cappella chiusa posta alla penultima stazione, ed un po' prima della chiesa, vi è un bel quadro ad olio rappresentante l'Ascensione di Cristo. Vi consigliamo a fare aprire quella cappella dal custode, che accorrerà tosto ai vostri cenni in vista della mancia, il quale vi dirà essere quel quadro stato eseguito colla mano sinistra da un tal Mazzolo; porta la data del 1819 e sembra fatto jeri; le bellissime teste degli angeli dalla soave espressione si assomigliano un po' troppo, ma io vi auguro tanti figli che tutti assomiglino a questi angeli.

Se nel ritorno vi stimolasse l'appetito, scendete sino a Vercurago e domandate dell'albergo del Bolis.

Garlate ed Olginate. — I due paeselli che si vedono al di là dell'Adda stando sull'eremo di San Gerolamo, sono il primo alla nostra destra GARLATE, e l'altro più grosso e sulle sponde del fiume dove si restringe per ritornar lago, OLGINATE.

Il primo conta appena 658 abitanti ed è luogo molto antico; nel medio evo chiamavasi *Corte di Garlinda*, e Lotario imperatore nell'undicesimo secolo vi fabbricò un castello, il quale dipendeva però dal capitolo di Monza. Al

luppo pacifico delle arti e della pace. Nel 1799 videro i Lecchesi per l'ultima volta gli orrori della guerra, quando i Francesi, condotti da Victor e Grenier, impedirono che da Pescarenico il russo Bagration potesse più oltre inseguirli, facendo saltare due archi del ponte. Alla sua prosperità conferì non poco la comunicazione fra il Lario e la metropoli lombarda mediante il canale di Paderno, opera idraulica ammirabile per le sue conche, che fu aperto alla pubblica navigazione nell'ottobre del 1777. In questo mezzo secolo raddoppiò la sua popolazione, e ogni dì più s'avvia, come già disse il Manzoni, *a diventare città*, titolo di cui fu già meritamente insignita.

INDICE

<i>Primo arrivo</i>	Pag. 3
<i>Alberghi, ristoranti, appartamenti e botteghe principali</i> »	6
<i>Territorio</i>	» 23
<i>Indole degli abitanti</i>	» 33
<i>Panorami e Quadri</i>	» 35
<i>Barco</i>	» 54
<i>Passeggiata a San Gerolamo</i>	» 78
<i>Teatro dei Promessi Sposi</i>	» 87
<i>Montebaro — Festa di San Michele</i>	» 122
<i>Valmadrera</i>	» 133
<i>Ancora Valmadrera e parte dell'alta Brianza</i> . . .	» 144
<i>Escursione in Valsässina</i>	» 160
<i>Escursioni alpine</i>	» 171
<i>Escursione sul lago</i>	» 200
<i>Industrie del circondario</i>	» 214
<i>Sunto storico</i>	» 251
